

ROMOLO DONZELLI

L'AZIONE DI CLASSE A TUTELA DEI CONSUMATORI



JOVENE EDITORE
NAPOLI 2011

INDICE

<i>Premessa</i>	p. XV
-----------------------	-------

CAPITOLO PRIMO

DALL'AZIONE INDIVIDUALE ALL'AZIONE DI CLASSE

1. Premessa	» 1
2. La tradizione: la tutela giurisdizionale degli interessi individuali ...	» 3
3. Le occasioni mancate: la tutela giurisdizionale degli interessi so- vraindividuali	» 10
4. Le nuove prospettive: la tutela giurisdizionale collettiva risarci- toria	» 17
5. Le differenze tra la tutela giurisdizionale individuale e la tutela giurisdizionale collettiva risarcitoria	» 20
5.1. I profili funzionali della tutela collettiva risarcitoria	» 20
5.2. I profili strutturali essenziali della tutela giurisdizionale di classe	» 28
5.2.1. In generale	» 28
5.2.2. Il carattere rappresentativo dell'azione	» 30
5.2.3. La natura selettiva del giudizio e la variabilità del suo oggetto	» 33
5.2.4. Il ruolo del giudice nel processo	» 36
5.3. Osservazioni conclusive	» 38
6. Verso l'azione di classe	» 39
6.1. Il nuovo art. 140- <i>bis</i> c. cons.	» 39
6.2. Azione di classe, azione di gruppo o azione collettiva risar- citoria?	» 47
6.3. Il contesto culturale italiano	» 51

CAPITOLO SECONDO

LA TITOLARITÀ DEL POTERE DI AZIONE

1. Premessa	» 55
-------------------	------

2. La titolarità del potere di azione	p. 57
2.1. Premessa	» 57
2.2. Sostituzione processuale?	» 62
2.3. Concorso di azioni o azione unica plurisoggettiva?	» 64
2.4. Conclusioni: l'art. 140- <i>bis</i> c. cons. non prevede un regime di legittimazione ad agire propriamente individuale	» 66
2.5. L'art. 140- <i>bis</i> c. cons. prevede una azione in titolarità della classe stessa	» 71
2.5.1. La legittimazione ad agire di classe	» 71
2.5.2. Il proponente come rappresentante della classe	» 74
2.5.3. Il rapporto tra l'aderente e il proponente	» 78
2.5.4. La posizione processuale dell'aderente	» 85
3. L'intervento	» 92
4. Conclusioni	» 95

CAPITOLO TERZO

IL CONTROLLO DEL GIUDICE SULL'AZIONE

1. Premessa	» 100
2. La natura e la funzione del giudizio di ammissibilità della do- manda di classe	» 100
2.1. La ricerca di una funzione comune ai «giudizi» di ammissi- bilità della domanda	» 100
2.2. La maggiore complessità funzionale del giudizio di ammis- sibilità della domanda <i>ex art. 140-bis c. cons.</i>	» 106
2.3. Il dato strutturale-procedimentale comune ai giudizi di am- missibilità dell'azione	» 109
2.4. Le diverse soluzioni tecniche adottate sul piano procedimen- tale nei giudizi di ammissibilità dell'azione	» 112
2.5. Conclusioni sulla natura e sulla funzione del giudizio di am- missibilità <i>ex art. 140-bis c. cons.</i>	» 116
2.5.1. La natura giurisdizional-volontaria del controllo sul- l'azione esercitato nella fase di ammissibilità	» 116
2.5.2. In particolare riferimento all'ordinanza di ammissibilità	» 117
2.5.3. In particolare riferimento all'ordinanza di inammissi- bilità	» 123
3. Le condizioni di ammissibilità della domanda di classe	» 126
3.1. In generale	» 126
3.2. Le condizioni di ammissibilità esplicite	» 131
3.2.1. La manifesta infondatezza della domanda	» 131

3.2.2. L'«identità» dei diritti individuali dei consumatori	p. 134
3.2.3. Il conflitto di interessi	» 137
3.2.4. L'adeguata rappresentatività	» 140
3.2.4.1. La funzione	» 140
3.2.4.2. I criteri per valutarla	» 146
3.2.4.2.1. Le indicazioni che provengono dalla pregressa esperienza in materia di in- teressi collettivi	» 146
3.2.4.2.2. Le indicazioni che provengono dalle esperienze straniere	» 152
3.2.4.2.3. Conclusioni	» 154
3.3. Le condizioni di ammissibilità implicite	» 163
3.3.1. In generale	» 163
3.3.2. Le condizioni non nominate nella norma e non legate alla natura della controversia	» 164
3.3.2.1. Il rispetto dell'ambito di applicazione	» 164
3.3.2.2. L'appartenenza del consumatore proponente alla classe	» 166
3.3.3. Le condizioni non nominate nella norma e legate alla natura della controversia	» 168
3.3.3.1. L'interesse ad agire in via collettiva	» 168
3.3.3.2. Il numero dei consumatori appartenenti alla classe ed altre valutazioni	» 172
3.3.3.3. Il numero degli aderenti	» 178
3.3.4. Conclusioni	» 180
3.4. Il controllo dinamico delle condizioni di ammissibilità	» 183
3.4.1. Riguardo alla manifesta infondatezza	» 183
3.4.2. Riguardo al requisito di identità	» 183
3.4.3. Riguardo al conflitto di interessi e all'adeguata rappre- sentatività	» 185

CAPITOLO QUARTO

I DIRITTI TUTELABILI

«ATTRAVERSO» L'AZIONE DI CLASSE

1. Premessa	» 195
1.1. Il fondamento dell'azione di classe: le questioni comuni	» 197
1.2. Il punto critico dell'azione di classe: le questioni differenziate o personali	» 200
2. L'oggetto del giudizio nella precedente versione dell'art. 140- <i>bis</i> c. cons.	» 202

3. I c.d. diritti individuali omogenei	p. 206
3.1. Prima individuazione dei dati positivi rilevanti: l'ambito di applicazione e il requisito di «identità»-«omogeneità»	» 206
3.2. Un primo problema: «identità» oppure «omogeneità»?	» 209
3.2.1. Dalla identità-omogeneità dei diritti alla identità-omogeneità delle fattispecie	» 209
3.2.2. «Identità» (intesa come «identità totale»), oppure «omogeneità» (intesa come «identità parziale»)?	» 212
3.2.3. La prevalenza dell'«omogeneità», intesa come «identità parziale» all'interno della sistematica del nuovo art. 140- <i>bis</i> c. cons.	» 216
3.3. Un secondo problema: con quale rigore intendere la relazione di identità?	» 218
3.3.1. Apprezzamento seriale e fatto collettivo	» 218
3.3.2. Il nesso di causalità	» 230
3.4. Un terzo problema: quale grado di disomogeneità non esclude la tutela di classe?	» 236
3.4.1. Considerazioni introduttive	» 236
3.4.2. Le indicazioni che ci provengono dalle esperienze straniere	» 237
3.4.3. I dati eseguitici rilevanti	» 245
3.4.4. Il giudizio di classe esclude l'accertamento autoritativo delle questioni differenziate	» 249
3.4. Conclusioni: la nozione di diritti individuali omogenei	» 257
4. Ulteriori approfondimenti	» 258
4.1. Le conseguenze che deriverebbero dall'apertura del giudizio di classe alle questioni differenziate	» 258
4.2. Il ruolo delle questioni differenziate nella valutazione di appartenenza dell'aderente alla classe	» 268

CAPITOLO QUINTO

DALL'OGGETTO AGLI EFFETTI DEL GIUDIZIO

1. Cornice dogmatica	» 277
2. Principio della domanda e principio di corrispondenza tra chiesto e pronunciato	» 281
2.1. Nei rapporti tra giudice e proponente	» 281
2.2. Nei rapporti tra giudice e aderenti	» 284
2.3. Il potere di formazione delle sottoclassi	» 287
3. I limiti oggettivi e soggettivi dell'efficacia di accertamento	» 291
3.1. La condanna del convenuto al pagamento delle somme	» 292

3.2. L'accertamento della responsabilità	p. 297
3.2.1. Considerazioni introduttive	» 297
3.2.2. La sua astratta ammissibilità	» 297
3.2.3. La natura della sentenza dichiarativa della responsabilità	» 308
3.2.3.1. Considerazioni introduttive	» 308
3.2.3.2. Il parallelo con la condanna generica	» 311
3.2.4. L'ammissibilità della sentenza dichiarativa della responsabilità come sviluppo patologico del processo	» 319
3.2.5. Le questioni accertate dalla sentenza dichiarativa della responsabilità	» 320
3.3. La condanna provvisoria	» 327
3.4. Conclusioni	» 328
4. I limiti oggettivi e soggettivi dell'effetto consumativo del potere di azione	» 330
5. Il rapporto tra l'azione collettiva inibitoria e l'azione collettiva risarcitoria di classe	» 336
5.1. Premessa	» 336
5.2. L'azione collettiva inibitoria dopo l'introduzione dell'azione di classe	» 339
5.3. Gli ostacoli al <i>simultaneus processus</i>	» 346
5.4. Conclusioni	» 351
Indice degli autori citati	» 353
Indice analitico	» 359